G. SERGI

ANIMISMO

E

SPIRITISMO

TORINO
FRATELLI BOCCA, EDITORI
Librai di S. M. il Re d'Italia
3 — Via Carlo Alberto — 3
MILANO — ROMA
Corso Vittorio Em., 21 — Via del Corso, 216-217
1903.

G. SERGI

ANIMISMO
E
SPIRITISMO

TORINO
FRATELLI BOCCA, EDITORI
Librai di S. M. il Re d'Italia
3 — Via Carlo Alberto — 3
MILANO — ROMA
Corso Vittorio Em., 21 — Via del Corso, 216-217
1903.

INDICE

L'infierire, in questi giorni, della propaganda spiritica e il dilagare dello spiritismo come una psicosi epidemica, mi hanno indotto a scrivere le pagine che ora pubblico; le quali esprimono netto il mio pensiero senza dubbi o reticenze. Possa valere il piccolo scritto a frenare l'effetto della strana suggestione, io non avrei scritto invano.

Maggio 1902.

G. Sergi.

I.

Barbarie e civiltà.

Spesso ho ricordato alcune sentenze d'un fine osservatore americano, Powell di Washington; e ora sento il bisogno di ricordarle ancora.

« Vi sono due grandi stadi di filosofia, il mitologico e lo scientifico. Nel primo tutti i fenomeni sono esplicati per analogie derivate da umane esperienze subbiettive; nell'altro come successioni ordinate di eventi.

« Nel sublime egotismo l'uomo interpreta il cosmo come un'estensione di sè stesso; classifica i fenomeni esterni per le loro analogie con i fenomeni subbiettivi; la misura delle distanze è il suo proprio passo, la misura del tempo il proprio sonno, perchè egli dice: vi sono mille passi alla gran montagna, ovvero: vi sono cento sonni alla gran festa. I rumori sono voci, le forze sono mani, i movimenti sono fatti a piedi. Tutti i fenomeni sono supposti come atti di qualcuno,

che abbia volere o finalità. Nella filosofia mitologica si suppone che i fenomeni del mondo fisico esterno siano atti di persone viventi, volenti e che hanno scopi.

« Vi ha un ignoto noto, e vi ha un noto ignoto. L'ignoto noto è la filosofia del selvaggio; il noto ignoto è la filosofia della civiltà. In quegli stadi di cultura, che noi chiamiamo stato selvaggio e barbarie, tutte le cose sono note, cioè si suppongono note; ma quando alla fine qualche cosa diviene nota, compresa, esplicata, allora a coloro che hanno questa cognizione in piena comprensione, tutte le altre cose diventano ignote. Allora sorge l'êra della ricerca e della scoperta; allora nasce la scienza; allora incomincia la civiltà. La filosofia del selvaggio è completa; quella della civiltà frammentaria. Voi uomini di scienza, voi savi idioti, avete scoperta la legge di gravità, ma voi non potete dire che cosa è gravità. Ma il selvaggio ha una causa ed un metodo per tutte le cose; nulla per lui rimane inesplicato » (1).

(1) ***Sketch of the Mythology of the North American Indians***, in « First annual Report of the Bureau of Ethnology ». Washington, 1881.

Questi concetti sono veri, io non ho nulla a ridire, questa distinzione è esatta fra filosofia e scienza primitiva o selvaggia, e filosofia e scienza della civiltà; ma siamo veramente in questa seconda fase? abbiamo noi superato davvero la filosofia mitologica di Powell? — Io credo di no, e tempo addietro io scriveva:

« Delle cose esistenti forse nulla ha tanto faticato la mente umana quanto la vita con le sue forme; e ancor oggi l'uomo più colto e più progredito è come l'uomo primitivo che suole acquietarsi, attribuendo agli esseri organici viventi, animali e vegetali, una occulta e misteriosa forza che superi l'intendimento umano, domini e si nasconda nelle forme sensibili. Nessuna scienza, nessuna superiorità mentale, hanno potuto abolire una tale filosofia primitiva. La filosofia del più fine trascendentale, quale era Kant, non si discosta in nulla da quella del primitivo americano o australiano, quando trattasi di interpretare l'essenza delle cose; il noumeno e il fenomeno sono come il principio vitale e le manifestazioni della vita. Filosofi e biologi ancor oggi si lambiccano il cervello per rintracciare i due elementi, l'occulto e il

palese, l'essenza e l'apparenza, e di riunirli armonicamente nell' unità reale; e non si accorgono della vana ricerca, come l' illusa scimmia che vuol trovare dietro lo specchio l' imagine sua che scambia per una reale apparenza.

« Chi guardi i grandi progressi nelle scienze e nelle loro applicazioni pratiche, quali la fisica, la chimica, la meccanica, dovrà sorprendersi quanto poco l'uomo si è avanzato nella filosofia, che nei principî fondamentali è ancora la primitiva » (1). Lo stadio mitologico del Powell, quindi, non è passato anche nel periodo che comunemente dicesi di civiltà, e nel quale esso è infinitamente distante dal selvaggio ignorante, come noi usualmente lo consideriamo e lo denominiamo.

Ma più curioso è che noi questa condizione primitiva la trasferiamo nelle scienze tutte, quando vogliamo interpretare i fenomeni di cui quelle fanno l' oggetto immediato. E mentre siamo in grado di usare le forze naturali più potenti, di adoperarle a nostra

(1) *L' evoluzione in biologia e nell' uomo come essere individuale e collettivo*, in « Rivista italiana di Sociologia », Anno V, fasc. IV, 1901.

utilità immediata, d'imprigionarle e di prenderne quanto ce ne serve in un dato momento; e quindi sembriamo potenti soggiogatori della natura, più potenti di Prometeo, perchè oggi un fanciullo sa adoperare un rocchetto di fili elettrici; siamo, poi, primitivi, piccoli, miseri, nel pensare, come il pauroso selvaggio, agli enti misteriosi invisibili che ci circondano e sono abili a farci paura coi loro supposti atti.

E quando abbiamo costruita una dottrina sulla natura dell'anima, con una immensa serie di ragionamenti sottili, con un lavoro intellettuale di molte generazioni, con la fine interpretazione filosofica che da Platone viene ai più grandi teologi moderni, non abbiamo fatto di più di un australiano che rozzamente e senza filosofia ragionata, ci porge la materia di tanti volumi. Cioè noi non abbiamo creato nulla, ma solo abbiamo raffinato il concetto rozzo creato dal selvaggio, e l'abbiamo reso degno del lavoro secolare eterno del pensiero umano. E ciò ancora non è tutto: mentre un filosofo dei nostri giorni o dei tempi antichi, un Platone, un Gioberti, che vive in mezzo al popolo più o meno analfabeta, crede di superarlo per le sue

elucubrazioni metafisiche, non si distacca, in realtà, da lui neppur di un passo di formica, perchè è come lui nel credere all'occulto e al misterioso, che è una semplice e primitiva creazione del selvaggio. Tutto ciò mi pare possa paragonarsi ad un fatto facile ad osservarsi, al vestimento fatto di lana; i pastori adoperano la lana come si trova con tutta la pelle a farsi un vestito, gli uomini detti civili e che vivono in città adoperano la lana filata, pettinata e trasformata da perderne le apparenze: l'una e l'altra sono identiche e la fine deriva dalla rozza.

Così in fondo nessun mutamento sostanziale è avvenuto in tutto il progresso umano e nell'evoluzione sociale, in quelle relazioni che passano fra l'uomo e la natura che lo circonda d'ogni lato, e malgrado che di questa natura, come ho detto, egli se ne serva come vuole. Parrebbe, quindi, che esistesse un dualismo nella natura umana, di cui una parte progredisce indefinitamente, e l'altra si è arrestata e immobilizzata come se vi sia trattenuta o incatenata da una forza superiore esterna, e non sa liberarsene mai, malgrado faccia ogni sforzo, al più vi gira attorno, come un cane legato alla catena

trattenuto da un grosso e inamovibile chiodo. Qui Prometeo non è giunto a liberare l'umanità, che pare definitivamente condannata per sempre. Perchè?

Il *perché* non è unico motivo e semplice, ma è costituito da varie cause, accidentali o determinate da circostanze volute. E avanti tutto la preoccupazione di ciò che lo interessa personalmente, il suo futuro, il suo destino, l'eterna paura della morte, l'ignoto dopo morte; in secondo luogo la tradizionale educazione, per la quale l'uomo dell'oggi continua ad essere l'uomo di ieri. Cotesta educazione rafforza gli interessi umani col futuro, con la morte, con l'ignoto dopo morte, per mezzo della religione. Così per questo lato l'uomo continua nei sentimenti primitivi del selvaggio, i quali diventano sangue del suo sangue, sostanza della sostanza psichica, parte integrale della sua mentalità, perchè sono tradizionalmente impressi dall'infanzia in poi. L'uomo che in seguito si emancipa per convinzioni scientifiche, con l'allontanamento di pratiche nel culto, nell'acquisto di cognizioni che tendono a distruggere quel che ha acquisito senza sua voglia dall'infanzia; non perde tutto

e per sempre, chè in fondo gli rimane ancora e latente quel sentimento totale di tutto ciò che fa le preoccupazioni comuni, l'ignoto, l'oltretomba e così via. E sono pochissimi coloro che se ne liberano interamente e diventano tranquilli con sè medesimi, con l'avvenire e con la morte; ma cotesti pochissimi hanno anche spento ogni sentimento religioso. Gli altri, invece, divenuti indifferenti, da questo lato, hanno ancora un residuo più o meno cosciente di loro educazione che va, del resto, all'unisono con l'educazione generale, e col sentimento comune; e alla prima occasione si manifestano come se cotesto residuo sia un intero vivo e vegeto, ed è curioso, anche contro le proprie convinzioni scientifiche che porterebbero all'opposto risultato.

Così nell'uomo odierno, detto civile, vivono due anime, per dir così, una primitiva, selvaggia, ignorante, che è una continuazione ininterrotta dell'uomo primitivo e selvaggio; ed un' anima recente, di nuova formazione, la civile, che non può distruggere la prima, soltanto in pochissimi può sopprimerla o soffocarla: un vero dualismo, che costituisce una contraddizione, e che è

la grande ignoranza accanto alla grande scienza.

Di esse la più forte è la prima, la scienza difficilmente riesce a vincere, se non in pochissimi uomini; e anche qui la ragione sta nel consenso universale di tutti, in cui è viva la prima, nulla o superficiale la seconda, e in cui si ridesta nel modo più vivace quel sentimento che può essere latente e che costituisce l'anima primitiva per tradizione e per educazione e anche per interesse del proprio essere. Così verrà un Brunetière per dirci che la scienza ha fatto bancarotta perchè non ha potuto spiegare l'ignoto nè ha potuto risolvere il problema umano, come suol chiamarsi; e allora tutto un coro di adesioni a cotesta affermazione che è stupida, perchè non è scientifica ed è mal posta come risposta ad un problema. La scienza non ha posto mai il problema dell'oltretomba, nè quello dell'immortalità dell'anima; è dai corollari di essa che scaturisce indipendente la negazione di cotesti supposti che appartengono al periodo della filosofia mitologica del Powell, cioè all'anima selvaggia o primitiva dell'uomo. Il còmpito della scienza sarebbe di eliminare la filosofia primitiva,

non quello di spiegarne i dati, che sono insolubili, perchè sono supposti e non hanno consistenza reale. Può un matematico risolvere un problema nel quale come dato sia posto uno spazio senza dimensioni?

Quella parvenza di scienza che vorrebbe spiegare l'oltretomba, e i così detti problemi affini, non è scienza, non ha nulla di comune con la scienza, ed è un abuso di chiamarla scienza; questa deve avere per primo dato e fondamentale un elemento esistente, non vano, imaginario e fantastico. Or tutto ciò che è dato dalla filosofia mitologica o selvaggia, non ha consistenza; e se gli uomini hanno voluto dargli un carattere scientifico, ciò non potrà mai farne della realtà ove è la vacuità e il nulla. Quindi la scienza e la falsa scienza di Brunetière è fallita, non la nostra, che ha davanti a sè problemi reali non imaginari, nè nati dall'oscura psicologia degli uomini primitivi.

Se la scienza può entrare in quelle investigazioni, vi entrerà per spiegare come sono nati e prodotti quei fenomeni umani; e allora, saputa l'origine, si risolvono i famosi problemi dell'ignoto e dell'oltretomba, si risolvono come problemi che esistono sol-

tanto nell' umana fantasia, di cui sono un prodotto. Di fatti la scienza psicologica e l'etnologia possono dar ragione di quei problemi, e allora per risultato noi ne abbiamo una eliminazione. Ecco la vera e autentica soluzione, che non è fallimento.

Ma noi con la scienza combattiamo contro i mulini a vento, e siamo come Don Chisciotte, perchè per vincere bisognerebbe mutare completamente la natura umana. Quel dualismo, quella contraddizione sopra avvertiti, saranno eterni, come eterna sarà la religione, eterni i pregiudizi, eterna l'ignoranza impenetrabile nella quale è involto l'uomo; e la scienza, la scienza vera e legittima, farà i più grandi progressi, darà i risultati più meravigliosi ed utili all'umanità, ma non distruggerà un atomo di quel cumulo d' ignoranza, su cui lavorano individui e collettività per renderla più profonda e più impenetrabile. La filosofia mitologica del Powell starà eternamente accanto alla scienza legittima, e l' uomo sarà insieme sempre selvaggio e civile, progredito e primitivo: la dimostrazione sarà data meglio nelle pagine che seguiranno.

II.

Animismo.

Per l'uomo primitivo tutto è pieno di spiriti, buoni e cattivi, e quindi anche molto bene e molto male a lui viene da essi: gli spiriti sono nelle foreste, nei boschi, sui monti inaccessibili, alle sorgente dei fiumi, nell'aria; entrano nel corpo umano e vi producono le malattie, dirigono nei villaggi e nelle città le azioni della comunità. Cotesti spiriti non sono sostanzialmente differenti dall'anima che egli crede si trovi nell'uomo e gli dia la vita; nè, quindi sono differenti dai fantasmi dei morti, anime uscite dal corpo per la morte, le quali o vanno direttamente in un luogo dove si passa la seconda vita, o vagano per la terra o per i luoghi dove anteriormente stavano unite ai corpi da esse animati. E l'anima non solo trovasi nell'uomo, ma anche negli altri animali e nelle piante, in cui è causa

della vita, come dei movimenti e dell'accrescimento.

Nè questo animismo universale è limitato a qualche tribù o popolazione primitiva odierna; esso è e costituisce la religione, le leggende, la filosofia, la scienza di tutti i popoli primitivi antichi e moderni, e serve alla vita pratica degli individui e delle comunità, che ne subiscono l'influenza nel modo più evidente.

I Cinesi stessi che non possono essere classificati fra i selvaggi primitivi come gli Australiani o gli Indiani d'America, hanno un culto esteso nel *feng-sciui*, che ha una grande importanza nella loro vita giornaliera e pratica. In sostanza in tale culto si ammette che il mondo è popolato di spiriti, buoni e cattivi, i quali viaggiano continuamente sulla superficie del suolo, e quindi ogni Cinese deve avere l'arte di innalzare tombe, di costruire case, tracciare vie e canali, scavare pozzi, in modo da impedire il volo degli spiriti cattivi e favorire quello dei buoni. Spesso il Cinese non permette costruzioni e scavi di miniere perchè teme di cotesti spiriti maligni, come acconsente, se crede che gli spiriti buoni possano avere libero il passaggio o favori-

scano l'impresa. I Romani sagrificavano agli dêi Mani nel recinto della loro abitazione, che essi consideravano come protettori e come gli spiriti degli antenati. Non diversamente i Cinesi ammettono che i loro Mani riempiono la terra e gli spazi aerei attorno alle loro case, e quindi possono influire in bene e in male sul destino dei viventi. È curioso anche questo, che essi non differiscono da alcune tribù americane nell'impedire alle anime dei loro morti di rientrare in casa, appena avvenuta la morte, specialmente di fanciulli. Essi bruciano un legno odoroso sull'entrata delle case e delle botteghe, perchè credono che gli spiriti dei morti siano impediti da tale odore; similmente l'indiano Hidatsa brucia con carboni accesi un paio di moccasini che colloca davanti alla porta della capanna, perchè crede che l'odore di questo bruciato impedisca l'entrata allo spirito del morto, che vaga intorno all'antica sua dimora.

Gli spiriti per gli uomini sono invisibili, ma possono essere visibili agli animali, che allora ne hanno paura, la quale manifestano secondo le loro abituali espressioni. Ma gli uomini possono accorgersi o della presenza o del passaggio degli spiriti per mezzo di

segni che essi hanno potuto lasciare. Ciò è importante a segnalare.

I Groenlandesi credono che le foche e gli uccelli selvaggi siano spaventati dagli spiriti i quali loro appariscono come spettri. I Condi, indiani asiatici, ammettono che gli animali si accorgono della presenza di divinità che sono invisibili all'uomo. Gli indigeni delle Filippine aspettano il ritorno del morto alla sua abitazione nel terzo giorno dopo l'inumazione; e per questo collocano un vaso d'acqua all'entrata della casa perchè egli possa lavarsi, e spandono cenere per terra per vederne i passi. Gli Hos, indiani, la sera che uno di loro muore, eseguiscono alcuni riti funerari speciali per richiamarlo. Depongono in una camera interna della casa riso bollito e un vaso con acqua, poi spandono cenere da questa camera fino alla soglia della casa. Eseguono canti e altri atti e attendono per vedere qualche segno sulla cenere, il quale sarebbe lasciato dallo spirito nel suo passaggio. Se vedono un qualche segno, tremano e piangono; e ciò fanno fino a che tutti siano convinti che lo spirito è ritornato fra loro. Presso gli Aztechi si faceva una cerimonia analoga per vedere l'impronta del piede del dio sole Tezcatlipoca.

Ma più curioso è altro costume primitivo per il quale si vogliono scacciare gli spiriti che popolano l'aria e la contrada. Così gli Australiani fanno annualmente una cerimonia per la quale intendono scacciare tutti i fantasmi dei morti dell'anno precedente; i negri della Costa d'Oro si uniscono ogni tanto, e armati battono l'aria e gridano per cacciare gli spiriti cattivi.

Una sorta di medio per il quale agiscono gli spiriti sull'uomo e influiscono sugli avvenimenti, è il feticcio, nel quale s'incarnano. Come si sa, il feticcio può essere un oggetto qualsiasi, una pietra, un pezzo di legno, una conchiglia, un osso, un oggetto fatto di terra cotta, rappresentante un animale, un mostro e così via. Per sè medesimo esso non vale niente, ma vale in quanto in esso si suppone trovisi incarnato lo spirito; e allora ha un valore e può agire come può influire sulle azioni umane. I primitivi adoperano principalmente i feticci contro le malattie, come preservativi a non prenderne, contro la morte, in battaglia, per assumere coraggio e così via. Gli esempi sono numerosissimi, perchè si trovano presso tutti i popoli primitivi, direi anche che si trovano presso i popoli civili, in carattere e

in forma più o meno alterati. Noi, difatti, portiamo il gobbetto, una testina di morto, un ferro di cavallo e così via, che hanno varie virtù analoghe, senza meno, a quelle dei feticci australiani.

Nè molto differente è il significato degli idoli da quello dei feticci; anche in essi si ammette l'incarnazione degli spiriti e l'azione che essi possano esercitare sugli uomini e sugli avvenimenti. Gli spiriti, buoni e cattivi, di genî, di divinità, di uomini, invisibili per sè stessi, possono essere visibili nella loro materializzazione e nella loro incarnazione nelle cose inanimate e anche nelle loro azioni visibili, come sarebbero le malattie, chè una malattia è uno spirito entrato in qualche organo, dal quale, per guarire, bisogna scacciarlo, còmpito dei medici primitivi. Curioso! questo spirito del male scacciato può essere catturato in un oggetto qualsiasi e servire di preservativo a non prendere quel male di cui egli fu causa.

Gli spiriti hanno anche una voce per farsi intendere; questa voce è un mormorìo, un soffio o qualche cosa di simile. Gli Algonchini, indiani d'America, sentono le anime dei morti sibilare come grilli; nella Nuova

Zelanda gli spiriti dei morti s'intrattengono coi viventi parlando con essi; per gli Zulù la voce degli spiriti familiari è un soffio corto e sordo.

L'apparizione degli spiriti sotto forme umane è universale credenza di tutti i popoli primitivi antichi e moderni; la loro apparizione nei sogni è altrettanto universale; tutto ciò spesso avviene, cioè si crede che avvenga, quando essi sono scontenti del trattamento dei superstiti fatto al loro corpo. Qui le leggende sono innumerevoli, e non ho bisogno che di raccontarne qualcuna.

Moriva un vecchio e povero Comancio americano del Nord, il quale non aveva parenti. Alcuni della tribù pensarono che un qualunque cavallo potesse trasferirlo all'altro mondo; perciò uccisero sulla sua tomba un cavallo vecchio e in cattivo stato. Ma alcune settimane dopo il seppellimento di questo disgraziato, eccolo ritornare cavalcando lo stesso vecchio cavallo, magro ed affamato. Egli dapprima apparve ai Wicita, un'altra tribù, fra i quali era abbastanza conosciuto, e domandò di mangiare; ma la sua strana apparizione, con occhi infossati e guance smunte, empì di costernazione tutti quelli che lo videro, i

quali fuggirono davanti a lui. Alla fine un uomo anziano attaccò un pezzo di carne alla estremità d'una pertica e glielo porse. Tosto però apparve nel proprio villaggio suscitando maggior terrore che fra i Wicita; così allora i Comanci e i Wicita abbandonarono i loro villaggi in massa e si stabilirono sul Rush Creeks.

Lo spirito tornato dal mondo sotterraneo, interrogato perchè così fosse apparso fra gli abitatori della terra, rispose che, quando giunse alle porte del paradiso, non gli fu permesso in nessun modo di entrare sopra una bestia così malconcia come quella che lo portava. E in tal guisa pieno di tristezza tornava a frequentare le case di coloro, la cui avarizia e tapineria non permisero che egli cavalcasse una bestia migliore.

Noi sappiamo per la mitologia greco-romana che le anime dei trapassati non erano trasportate al di là dello Stige, se i loro corpi rimanevano insepolti.

Si possono scrivere grossi volumi intorno all'animismo che è comune a tutte le popolazioni primitive della terra, e si possono, con innumerevoli esempi tratti da ogni parte, da ogni gente e in ogni epoca, dimostrare

le relazioni che gli uomini credono di avere con gli spiriti d'ogni sorta, e come la spiegazione dei fenomeni naturali e dei fisiologici e patologici, è sempre un'interpretazione spiritica. Ma qui io credo che scrivere tanto sia inutile e fuor di luogo, quando esistono per coloro che ne avrebbero desiderio, molte opere speciali, e molte descrizioni nei libri di etnografia e di viaggi fra le genti primitive.

Io ho voluto esporre qualche fatto caratteristico intorno alle credenze primitive degli spiriti e delle loro apparizioni, della loro natura e della loro azione, per dimostrare che esse costituiscono la scienza o la filosofia primitiva, interpretazione fantastica dei fenomeni e delle cause loro. L'ignoto è misterioso e pauroso, quindi esso, per gli ingenui selvaggi, dev'essere invisibile, ma dev'essere anche simile a quell'altro ignoto invisibile che dà la vita, cioè l'anima o lo spirito; il quale, quando abbandona il corpo che muore, sopravvive in una forma che dev' essere un fantasma, leggiero, invisibile, così che si trasporta per l' aria ed ha influenze sulla vita umana e sugli eventi; e può rientrare nel corpo umano, in quello degli animali,

può rendersi visibile per qualche segno, può anche parlare, benchè con soffi e sibili, e può infine proteggere per mezzo di un medio che è un idolo o un feticcio.

Questa filosofia primitiva non è abolita in mezzo alle genti civili, persiste ancora, come sarebbe facile dimostrare per mezzo delle credenze volgari, dei pregiudizi e delle superstizioni. Ma queste sono piuttosto sopravvivenze; vi è invece un fatto molto importante, che non rappresenta una sopravvivenza di ciò che già fu, ma una continuazione della barbarie primitiva, cui si vuol dare un carattere scientifico, perchè si vive in seno della scienza: e questo è lo spiritismo.

III.

Spiritismo.

Trentun anni addietro Tylor, un valente etnologo e sensato, così scriveva dello spiritismo:

« L'etnologia ci fa riconoscere nello spiritismo contemporaneo un rinascimento proprio della filosofia del periodo selvaggio. Non è soltanto questione di sapere se i fenomeni attribuiti agli spiriti siano reali; ad essi invece si collega una dottrina filosofica e religiosa che ha fiorito negli stadi più bassi della società umana. Ora si vede di nuovo il mondo riempirsi di spiriti, privi di corpo, dotati di forza e d'intelligenza, di cui l'azione loro sul pensiero e sulla materia è affermata con una fede così ingenua come quella che domina nelle epoche e nei paesi dove ancor non è giunta la fisica ad espellere dalla scienza della natura cotesti spiriti e la loro influenza.

« Le apparizioni hanno ripreso il posto e il significato che avevano avuto in Europa nei periodi più bassi dello stato sociale e nel medio evo. Come in tempi antichi, gli uomini hanno commercio abituale con le anime dei morti. Nelle tribù barbare lo stregone è rappresentato che cade in letargo o nel sonno, mentre l'anima sua fa lontane escursioni; e non è raro di sentire oggi dagli spiritisti di persone che cadono in uno stato d'inamovibilità, mentre le anime loro visitano luoghi lontani da cui riferiscono informazioni che comunicano ai viventi. Si vede nelle sedute spiritiche i medii evocare gli spiriti dei morti e anche quelli dei vivi, l'anima di Strauss, o di Carlo Vogt, o quella di S. Agostino e di S. Girolamo » (1).

Trentun anni addietro lo spiritismo era coltivato con lo stesso fervore che ora in principio del secolo ventesimo; ma esso è più vecchio, i suoi fenomeni sono vecchissimi e si confondono con l'animismo dei selvaggi. Ma, senza andar troppo lontano,

(1) Tylor, *La civilisation primitive*. Paris, 1876. Trad. franc. Vol. I, Cap. IV. La prefazione porta la data del 1871.

l' Europa stessa ci porge esempi di fenomeni spiritici in tempi passati come quelli che ora si segnalano. Così nelle tradizioni popolari è noto un vecchio personaggio, detto dai tedeschi *Poltergeist*, il quale andava di notte a picchiare nelle case ed a sconvolgere tutto; e da tempi antichi tali rumori inesplicati sono stati attribuiti agli spiriti. Così credono anche i Daiacchi moderni, i Siamesi e i Singalesi. Anche chiese e parrocchie erano turbate da simili rumori e gli spiriti venivano cacciati con litanie e acqua santa. Famoso è il demone-tamburo di Todworth, che picchiava porte e muri delle case con cadenze di tamburo. Nel 1554 nella chiesa cattolica di Orleans uno spirito faceva intendere con colpi di allontanare il corpo della moglie del prevosto, colà sotterrata, perchè luterana.

Notissimo era anche l'alfabeto tiptologico, e, quel che è più, qualche discorso con tale alfabeto ebbe l'onore della stampa. La novella Juanita o la novella di una sedia fu stampata nel 1853 nella Guadalupa. I Cinesi ne hanno uno speciale, quando invocano una loro divinità, da cui attendono le risposte.

Nè manca il trasporto in aria senza so-

stegno di uomini e di cose. L'avevano i santi buddisti, come lo stesso Budda, e anche i santi cristiani, come San Filippo Neri e S. Ignazio di Loyola.

Lo spiritismo moderno o modernissimo tenta di essere scientifico, come ha tentato di essere sperimentale, e da qui la differenza fra l'animismo, le credenze medievali, lo spiritismo del secolo passato col presente. Questo tentativo era naturale, era logico nell'epoca scientifica in cui si vive, come era facile a comprendere che tale tentativo fosse iniziato da uomini di scienza e dopo i fenomeni riconosciuti nell'ipnotismo, sul quale non vi sono più dubbi circa ai suoi caratteri e il significato. Quindi oggi noi ci troviamo in altro campo che non è più quello di respingere brutalmente i fenomeni detti spiritici, come poco o nulla degni di fede, ma di esplicare quelli che sono accertati, se un'esplicazione si può dare.

I nomi di Crookes, di Zöllner, di Lodge, di Aksakof, di Lombroso certamente s'impongono, come si dovrebbero imporre le interpretazioni che essi vorrebbero darci dei fenomeni spiritici; ma la scienza non ha idoli da adorare senza un debito esame e

senza una critica, specialmente quando le emanazioni delle autorità scientifiche sono in opposizione con quel che è acquisito e consolidato nella scienza; nel caso nostro, poi, l'interpretazione spiritica da qualunque autorità scientifica venga, è sempre un ritorno alle credenze primitive animistiche e selvagge. Crookes è un illustre chimico, Wallace un grande naturalista, Zöllner e Flammarion sono due insigni astronomi, Lombroso è il fondatore di una grande scuola sulla criminalità; ma, come già ho detto, pare che esista un dualismo nella natura umana, la quale da una parte progredisce indefinitivamente, dall'altra si è arrestata e immobilizzata, e quindi è una miscela di primitivo e barbaro e di civile ed evoluto. Quegli uomini sono grandi e civili nella scienza che professano, sono primitivi davanti ai fenomeni detti spiritici, come i Pellirosse e gli Australiani. Nè io mi meraviglio, perchè credo, e lo credo perchè l'ho osservato, che la civiltà, la scienza, il sapere, non eliminano nulla dall'animo umano, non aboliscono il selvaggio primitivo, ma lo rivestono di nuovi caratteri, i quali nascondono i caratteri anteriori. Alla prima occa-

sione questi vengono innanzi vigorosi e vitali, e l'uomo si scinde in due individualità ben chiare, una civile, l'altra selvaggia. Il concetto spiritico ci dà un esempio evidente, e sembra una contraddizione, ma è semplicemente un dualismo. Per gli altri che sono credenti o affiliati, e ignoranti, incapaci di dare interpretazioni, non resta che la sola individualità primitiva; la superiore scientifica non la posseggono.

Uno dei libri che più mi ha impressionato è quello del Dr. Paolo Visani Scozzi, *La Medianità*, non per i fenomeni che egli descrive da lui veduti nelle sue quattro sedute con Eusapia Palladino, ma per l'analisi, autoanalisi, che egli fa del suo stato mentale ed emozionale, man mano che progredisce nelle sedute spiritiche. È un'autoanalisi psicologica la quale dimostra anche il progresso e l'evoluzione che fanno le sue idee che vanno formandosi sotto le impressioni delle sedute spiritiche. Da questo aspetto l'opera di Scozzi è mirabile: dallo scetticismo sulla realtà dei fenomeni passa alla certezza della loro esistenza, e lentamente infine passa all'affermazione del carattere obbiettivo, individuale, personale; di enti spirituali, come

autori dei fenomeni; nè basta ancora, passa a determinare o a tentare di determinare la natura e i caratteri di tali enti spirituali che esisterebbero nello spazio. Gli spiritisti forse non troveranno libro più fine e più importante per loro, come lo trovo mirabile io stesso.

Per fare una critica dei fenomeni spiritici basta il solo libro di Visani Scozzi, c'è tanto che basti a tutto quello che serve all'interpretazione degli spiritisti ed ai loro avversari: vi è chiarezza, fedeltà, sincerità, dottrina, convinzione acquisita e infine fede. Io non voglio negare niente, voglio ammettere tutto quello che egli ha veduto, sentito, sperimentato, senza il minimo dubbio; così mi porrò sopra un terreno solido, che è comune anche ai medesimi spiritisti, i quali quindi non mi accuseranno di voler negare i fatti per partito preso o per fuggire dal pericolo. Ed eccomi all'opera.

Tiptologia o scienza dei colpi battuti sul tavolo, i quali servono agli spiriti per farsi intendere. Dicesi che tale forma di linguaggio fosse inventata o convenuta dalla famiglia Fox in America per interpretare i colpi che si fanno nelle sedute ordinarie. Devo intanto

ricordare che non è lo spiritismo moderno che ha inventato i colpi, come crede il dottore Scozzi; noi abbiamo trovato che la tiptologia è vecchia cosa. Ma, che che ne sia, io vorrei sapere come è avvenuta una tale convenzione di linguaggio per tutti gli spiriti della terra; se nella piccola Arcadia la famiglia Fox trovò modo di fare un linguaggio convenzionale, com'è avvenuto che gli spiriti di Londra e di Napoli abbiano saputo e accettato tale convenzione?

Io non trovo difficile la risposta e per me è questa: tutti gli spiritisti hanno imparato i metodi di tenere le sedute e quindi anche il linguaggio convenzionale; vi sono libri che lo espongono, come gli alfabeti di tutti i paesi. Quindi si può affermare che la tiptologia è un'invenzione umana, una convenzione fra il medio e le persone che formano la catena o il cerchio.

I fenomeni. — Il dottor Scozzi nella prima seduta dice: « Dopo alcuni minuti da che siamo in attesa, il tavolo comincia a scricchiolare ed a muoversi; e per alcuni secondi si alza e sta sospeso completamente da terra. Il cav. Chiaia rivolge subito la parola a John King, come a persona vera e reale, e lo invita

a ripetere il suono del tamburo, simile a quello ch'egli fa colle dita sul tavolo. Ed ecco che il comando viene eseguito in modo netto e deciso, e con tali caratteristiche da doverlo attribuire non altro che a una mano, la quale, restando invisibile, compie questo esercizio proprio nel mezzo del tavolo. Inoltre, poco dopo, ripetendosi ancora una volta cotesto ritmo sul piano del tavolo, esso si ode riprodotto contemporaneamente, all'unisono, alla spalliera della mia seggiola; ed un'altra volta, sempre insieme ed all'unisono del tavolo e della mia sedia, si sente riprodurre ad una parte bassa della sedia del capitano (*un altro della catena*), forse ad una zampa, forse alla traversa posteriore dell'impalcatura del sedile. *Ciò induce a ritenere che questa forza produttrice di rumori intelligenti, è intelligente*... A mia richiesta il cav. Chiaia complica il ritmo, ed accresce il numero dei colpi per ogni battuta; ed allora si nota un grande sforzo, nei vani tentativi che si ripetono per eseguirne un' esatta riproduzione. La mano invisibile batte e ribatte colle sue dita, ma non raggiunge la voluta precisione; e questo sforzo si ripercuote nella fisonomia della Palladino che asserisce soffrirne »... Infine riesce.

« La Palladino sospira come di sollievo; e il tavolo sobbalza e si eleva con movimenti che alla più volgare percettività traducono un significato di palese soddisfazione... » (1).

Sostiamo un poco, ed esaminiamo questo primo fenomeno. L'autore afferma che bisogna ritenere come *intelligente* la forza produttrice di quei rumori, e naturalmente anche dei movimenti del tavolo. Un'intelligenza, quando si determina ad atti, deve avere fini anche determinati; così finora la nostra logica non spiritica insegna, e del resto noi abbiamo per modello e per tipo l'intelligenza umana e le azioni umane, alla cui unica stregua possiamo giudicare. A che scopo il tavolo si muove e si alza e sta sospeso? Nessuno degli interpreti spiritici sa e può dirlo; io dico, invece, che questo movimento è senza scopo se è per caso opera d'un essere intelligente, come si crede. Perchè John King, imita il suono del tamburo? e perchè imita i suoni cadenzati sul tavolo e poi sincronicamente sulle sedie di questa o di quella persona? Per giuoco fanciullesco? per capriccio? per far divertire i presenti? per convincere che esiste

(1) *La Medianità*, pag. 166-67.

veramente? Una persona intelligente e seria capirà che questi giuochi non hanno scopo alcuno, ovvero servono per giuocare solamente; e tali sarebbero, se non fosse serio lo scopo degli osservatori e dei seduti in catena.

Oltre del tavolo, intorno a cui siedono la media e gli altri collaboratori, nella stanza trovasi un altro piccolo tavolo. Tutto ad un tratto si muove dal suo posto e va fino al fianco destro del dottor Scozzi a cui si appoggia; poi l'urta al gomito, come se voglia richiamare la sua attenzione, scrive l'osservatore stesso; il quale però chiede al tavolo di tornare a posto, e davvero se ne va. A quale fine si era mosso il piccolo tavolo? Chi lo sa? Lo spiritista soltanto può constatare che il tavolo si è mosso senza motivo. È un giuoco anche questo?

Ma John King vuole oscurità e che il cavaliere Chiaia sieda in catena con gli altri. In questo il dottor Scozzi sente toccarsi da una mano che l'urta al fianco destro, dopo vien preso alla coscia fino al ginocchio dalla stessa mano. La mano è *asciutta*, *nervosa*, *energica*, *prodigiosamente rapida*, e fugace. Ma John King, pregato dal Chiaia, stringe

la mano allo Scozzi; poi altri colpi toccano la sua spalla come farebbe un amico. Questi contatti si comunicano ad altre persone della catena, alcune delle quali ricevono schiaffetti amichevoli.

Va bene. Mi dirà il dottor Scozzi il significato di tutto ciò? Non descrivo altri fenomeni simili, che non hanno scopo determinato o noto almeno. Segue un nuovo spostamento del tavolo, nuovi suoi movimenti, che sono secondati dalle persone in catena con la media; e poi fenomeni come quelli, per esempio di prendere le monete dalle saccocce ad uno e metterle nelle mani di un altro... e così via che non descrivo. Dunque si giuoca?

Singolare più dei fenomeni è la considerazione del dottor Scozzi che scrive: « merita di esser rilevata fin d'ora in questi fenomeni la proporzionale e precisa coordinazione dei mezzi al fine ». Quale fine? Io non ne vedo alcuno.

« Per ingiunzione tiptologica torniamo a spenger la candela. Alla contessa Mainardi vien passata una mano carezzevole sul viso: ciò essa accusa coll'eloquio spontaneo ed espressivo, che traduce certe straordinarie

emozioni. Poi, con delicatezza, le vien sollevato il velo del cappello, e le viene impresso un bacio sonoro, udito da tutti, sulla guancia sinistra; e un altro bacio sentiamo scoccar per l'aria, nello spazio che corrisponde, a me sembra, tra la signora e suo marito. Io prego questa forza capace di atti così affettuosi a voler fare altrettanto con me; ma due schiaffetti bene distinti applicatimi su la guancia sinistra con intento tiptologico (*sic*) mi dicono di no. Invece la contessa Mainardi mi narra, ora, di sentirsi sfiorare la fronte da una barba morbidissima; e con grande effusione ringrazia John King di questi segni di speciale predilezione » (1).

Anche questi atti affettuosi sono senza scopo; non si capisce perchè siano fatti ad una persona e negati ad un'altra, nè perchè, in ogni caso, siano fatti senza neppure essere richiesti; meno male fossero richiesti dalle persone in catena. È un altro giuoco? Chi lo sa.

Ma un fatto straordinario avviene fra rumori e chiassi: *sul tavolo è stata portata una sedia e sopra di essa il piccolo tavolo.*

(1) *La Medianità*, pag. 177.

Il fenomeno, per quanto interessante, è futilissimo, senza scopo, neppur quello apparente di giuocare; e allora? Sono le forze molto intelligenti che così agiscono senza scopi? Mi spieghino gli spiritisti.

Nella seconda seduta si hanno di nuovo i colpi imitati sul tavolo dopo invito; una levitazione, secondo il linguaggio spiritico, del tavolo con una caduta chiassosa; il movimento pazzesco d'una sedia; il movimento del tavolo verso l'uscio d'ingresso con chiasso e fracasso; l'apparizione d'un'ombra, lo scocchio della lingua, le carezze solite alla signora Mainardi; un nuovo spostamento del tavolo; un suono di campanello; la deposizione del tavolo piccolo e d'una sedia sul tavolo grande; un nuovo bacio alla signora Mainardi; nuova apparizione di un' ombra globare; mutamento di catena intorno al tavolo; l'apparizione di uno spirito, il padre della signora Singer con un dialogo affettuoso, mentre alla signora Mainardi si prodigano carezze e lei si fa dondolare sulla sedia; e financo si ode una voce, simile nel timbro a quelle voci nelle gravi laringiti sifilitiche o tubercolari, ove la tonalità vibratoria delle corde è completamente

abolita... con balbettamento afono; il legamento del medio e il suo sciogliersi... sembra una sorta di giuoco, senza dubbio; ma esaminati tutti gli atti singoli dello spirito o degli spiriti, poichè Scozzi osservava due personalità distinte, non si rinviene un fine degli atti, una continuazione coordinata di fatti che dimostrino un'intelligenza che pensa ed osserva come fanno tutti gli uomini. A che portare la sedia e il tavolo sull'altro tavolo? a che serve la levitazione? Apparisce che cotesta intelligenza spiritica voglia far giuochi di prestigio e divertire gli astanti. Se tutti gli spiriti, dei quali si vede popolata la terra, sono così buffi, si possono improvvisare teatri per far godere il pubblico, e saranno spiriti commedianti.

Nella terza seduta il dottor Scozzi, oltre le solite cose, tiptologia, levitazioni di mobili, toccamenti e simili, presenta il sollevamento del medio con tutta la sedia sulla tavola. Anche qui, domando, che fine ha questo fenomeno? a che scopo è stato eseguito? S'intende, noi ragioniamo con la logica umana, e il dottor Scozzi del resto giudica anche i fenomeni e le azioni spiritiche con la stessa logica. Ebbene, con tale logica,

questo fatto è senza finalità volontaria e intelligente, è un fatto strano e non altro; lascio, per ora, di parlare della interpretazione del modo di esecuzione. Il giudizio più favorevole è che il fatto ha lo scopo di far divertire il pubblico, o prendersi giuoco di esso. Altri due fenomeni sono le impressioni sulla creta e il tentativo di scrittura, due fenomeni inintelligibili; il lettore vede che io non nego nulla.

Nella quarta seduta più o meno identici fenomeni; e i lettori che hanno voglia di soddisfare la loro curiosità, leggendo molte esposizioni di sedute spiritiche, troveranno una ripetizione pochissimo variata degli stessi fatti senza fine intenzionale, senza scopo presente o futuro. Pare assistere a giuochi di prestigio, di forza, di gatta cieca, e non più. La media Palladino in questa ed in altre sedute si trasporta sempre sul tavolo con la sedia e senza motivo. Quindi io non credo necessario di continuare oltre l'esposizione di fenomeni che si ripetono in tutte le sedute in qualunque parte del mondo senza avanzare d'un passo; e sono, si noti bene, sedute sperimentali, per le quali lo spiritismo è entrato nel periodo che potrebbe dare risultati

ormai definitivi, se ci fosse consistenza, e non ha dato.

Ma non la pensano così gli spiritisti e fra essi il nostro dottor Scozzi, il quale ha voli pindarici e, bisogna confessarlo, mente elevata, benchè senza controllo. Che cosa ne dice egli? Ecco:

« Dall'esposizione dei fatti e dal breve commento (*veramente i commenti sono assai lunghi, ma utili*), col quale li ho accompagnati, credo sarà penetrato nell'animo del lettore la mia stessa persuasione: doversi ammettere nello spazio la presenza di unità individuali intellettive ed organizzanti a noi estrinseche e moralmente sconosciute, ma capaci di comunicare con noi mercè l'intervento di persone che posseggono particolari requisiti biologici e dinamici, qualificati pel nome comprensivo di *medianità*.

« Quando noi troviamo autonomia di vitalismo e di funzioni, ci vien fatto di ravvisare quell'unità, sempre complessa, che noi chiamiamo individuo; e con maggior ragione siamo indotti a constatare la presenza d'una individualità, là dove si manifesta alla nostra mente un potere biologico (*sic*) d'ordine superiore qual'è l'intelligenza, fornita del coef-

ficiente non equivoco (*sic*) di quella sua prerogativa autonoma che noi chiamiamo *volontà* » (1).

Da ciò che abbiamo esposto, cioè dai fenomeni, non si vede nè l'intelligenza nè la volontà unita ad essa, perchè i fenomeni mancano di finalità, e questo è uno dei caratteri di quell'azione che dicesi volontaria. Ma segue:

« L'intelligenza che dimostrano gli occulti agenti nelle loro relazioni con noi, ci fa ritenere che, qualunque sia la loro organizzazione, esiste fra noi e loro una completa analogia nella funzione pensativa: l'analogia della funzione ci farebbe ammettere l'analogia dell'organo: e ciò non essendo, saremmo tentati d'ammettere che, potendosi per parte di certi esseri pensare senza cervello e senza corpo, forse in noi stessi l'intelligenza non è una funzione del nostro cervello nè del corpo nostro » (2). Questo ragionamento ci fa stupire, semplicemente stupire. Non sono più gli spiriti fatti ad imagine e similitudine nostra, ma noi siamo fatti ad ima-

(1) *Op. cit.*, pag. 373-74.
(2) *Op. cit.*, pag. 377.

gine e similitudine loro! È una semplice inversione o un rovesciamento di quella facoltà pensativa di cui parla l'autore! Il commento guasta, e la caduta nella filosofia selvaggia è completa, solo un australiano può pensare così, o uno del Congo.

Ma chi vorrà vedere la logica con la quale si procede nei ragionamenti degli spiritisti, legga il periodo seguente dello stesso Scozzi:

« Ma chi sono, e che cosa possiamo argomentare che rappresentino questi esseri misteriosi? Ho già detto che ne sappiamo troppo poco. Tuttavia adoperiamoci a dirne qualche cosa. La nozione cui siamo giunti sulla medianità raggiunge il criterio scientifico della certezza (il lettore veda: siamo alla *certezza*); e se qualcuno dissente da questo mio parere, sappia dirmi per lui la certezza cos'è. Alla sua volta il nuovo problema non potrà conseguire altro grado che quello di una maggiore o minore probabilità (ora è *probabilità*). L'osservazione oggettiva e l'induzione immediata che ci hanno servito fin qui non bastano più: occorre l'apprezzamento subiettivo, che si presti ad una induzione più lontana. Se non che il rigore logico ci autorizza a concludere sui criteri di una probabilità che può

raggiungere i limiti della certezza . . . » (1). Come? Si ragiona così? Così, con questa logica, la quale dal poco, dal probabile, va fino alla certezza, o dalla certezza scende al probabile. Un simile ragionamento non era da aspettarsi dal Visani Scozzi.

Ancora: « Noi dobbiamo essere certi della *corporeità* di tali esseri, giacchè per un postulato aprioristico indiscutibile non esiste nulla nell'universo che non sia sostanziale o corporeo »; perchè « la spiritualità non è negazione di qualsivoglia sostanzialità », la quale può avere gradi differenti di consistenza, come l'etere, l'aria e così via. « Noi abbiamo veduto le *somiglianze psicologiche e morfologiche*, che ravvicinano questi esseri a noi; essi hanno sentimenti, passioni, pensieri, come noi . . . tutto ciò induce a credere che essi siano *una specie affine alla nostra*, a noi casualmente inavvertita, per tale sua particolare compagine . . . questi esseri sono *umanoidi*, cioè affini alla specie umana » . . . (2). Non è possibile seguire oltre lo Scozzi nelle sue speculazioni, perchè si va nel regno vertiginoso, concepi-

(1) *Op. cit.*, pag. 394.
(2) Cfr. testo, Cap. 1° della Parte 3ª.

bile da una fantasia sfrenata; nè varrà seguire l'Aksakof per il quale noi apparteniamo alla immortalità, nè tutti gli altri che vedono rincarnate le anime dei morti, che vanno e vengono a nostro piacere, appariscono alla nostra invocazione e ci abbracciano, ci baciano e ci consolano.

Ritornando ai fenomeni di cui sopra ho presentato qualche esempio preso dagli esperimenti del dottor Scozzi, cui nessuno negherà fede, come nessuno negherà intelligenza e buona fede, affermo quel che già ho mostrato, la nessuna intenzionalità, la nessuna finalità che abbia qualche significato, che dimostri intelligenza con volontà determinata a qualche scopo. Quei fenomeni appariscono un giuoco senza il carattere dei giuochi infantili. I fenomeni della Palladino, poi, sono una continua ripetizione delle stesse sedute fatte in ogni parte, in Italia e fuori, specialmente le così dette levitazioni di tavoli, di sedie e di lei stessa. Si hanno poi le apparizioni degli spiriti dei morti, i quali variano secondo le persone che formano la catena e ne mostrino desiderio.

Di tali apparizioni si può fare una critica ancor più severa, se fosse necessario di impigliarsi in una serie di particolari, che rie-

scirebbero noiosi ad ogni lettore. Ma le persone che ne hanno desiderio potranno esse stesse, guidate dal buon senso e da un naturale spirito critico, trovare dove sta l'illusione. Ultimamente il dottor Carus di Chicago, l'editore del *Monist*, pubblicava a proposito un articolo interessante sull'argomento (1), e rivelava le confusioni che nascono nelle personalità rivelate come spiriti di defunti, e appunto nelle sedute delle così dette *Ricerche psichiche* (2). Si noti che Carus è spiritualista, così che chiude il suo studio con le parole seguenti: « A résumê of my views is simple this: I believe in spirit, but not in ghost ». E narra un piccolo avvenimento.

« Un medio che faceva del suo meglio a sorprendermi con le sue visioni spiritiche, mi diceva che egli vedeva intorno a me gli spiriti di grandi savi; fra altri Confucio e Budda. (Si noti che Carus è un dotto che si occupa

(1) *Spirit and Ghost*, Aprile 1902.

(2) Io potrei fare le analoghe critiche all'immane lavoro del prof. Hyslop di New-York, pubblicato nei *Proceedings* della Società *for psychical Reserwh*; ma per il mio scopo credo sia inutile. Legga chi vuole l'articolo di Carus cit. e una recensione in *Psychological Review*, maggio 1902; e anche *Revue des Études psychique* del De Vesme, Paris, 1902, 3-4.

delle religioni asiatiche e specialmente del Buddismo e del Confucionismo). Se egli fosse stato meglio informato, avrebbe nominato Lao-Tse avanti di Confucio; ma io non mostrai alcuna difficoltà per un' inezia, e accettai liberamente la verità della sua rivelazione e chiesi di descrivermi la loro apparenza. Incoraggiato del successo, descrisse Confucio come un Cinese tipico che porta un lungo codino (!), e Budda come un venerabile vecchio in veste lunga bianca e con grande barba bianca (!). Il mio medio non sapeva che il codino fu imposto ai Cinesi dai Tartari, e che Budda apparteneva ad un ordine religioso che portava la testa rasa e vesti gialle. Budda sembra di non aver osservato la regola di radersi la testa; e gli artisti buddisti lo rappresentano con capelli in testa e barbato, ma non mai con lunghi mustacchi e barba bianca prolissa ».

Se noi vogliamo dare un'idea delle dottrine spiritiste, noi dobbiamo ricordare la dottrina animistica delle tribù primitive, dove troviamo tutti quei fenomeni che si segnalano nelle sedute spiritiche. Da questo aspetto lo spiritismo è un ritorno alla scienza, per dir così, dei selvaggi, dei Pellirosse, degli Australiani aborigeni, dei Maori della

Nuova Zelanda, dei Batacchi, degli Africani del centro del continente nero. Qualche cosa noi sopra, parlando dell'animismo, abbiamo accennato; e abbiamo ricordato, le apparizioni, i segni della presenza degli spiriti, i sollevamenti, o levitazioni, la voce afona e sibilante, i fantasmi e simili: nè più nè meno come nelle sedute spiritiche moderne. Allora dobbiamo ammettere che i selvaggi furono più intelligenti degli uomini di scienza, che le loro idee e le loro cognizioni furono superiori a quelle che noi crediamo un risultato scientifico odierno; dobbiamo anche ammettere di avere avuto gran torto di parlare di barbarie medievale, quando invece la barbarie sarebbe la nostra di non accettare le credenze agli spiriti, agli stregoni ed alle stregonerie, ai fantasmi, alle apparizioni, di che tutto il medio evo è pieno. Il mondo moderno avrebbe fatto un regresso, piuttosto che un progresso, non riconoscendo tutto quello che costituisce la filosofia dei selvaggi e del mondo antico e medievale.

Quindi, secondo le credenze spiritiche, noi dobbiamo ammettere che il mondo, lo spazio è pieno di esseri invisibili, di cui alcuni

sono le anime dei morti, le quali non hanno sede fissa, nessuna anzi, e possono essere invocati tutti da noi, per mezzo di un medio e un tavolo, a presentarsi ed a scrivere, a parlare, a rivelarci qualche cosa dell'oltretomba. Cotesti spiriti possono essere invocati da chicchessia, un Napoleone, un Cesare, un Darwin, un Sant'Agostino, possono essere chiamati da un primo arrivato nelle sedute spiritiche per mezzo di una sgualdrina o di un omuncolo qualsiasi; un Dante può essere obbligato a venire a Genova o in altro luogo ed a scrivere finanche versi, siano pure sbagliati. Ma il più singolare fenomeno sarà che Dante può intervenire a Londra, a New-York, a Parigi, a Pietroburgo, a Roma nello stesso tempo, se in quelle città vi sono sedute spiritiche contemporanee, una ubiquità straordinaria e meravigliosa, come di dêi!

Ma non tutti gli spiriti sono buoni, ve ne sono così cattivi, come i criminali nel mondo dei viventi; e allora noi vediamo che costoro hanno il capriccio di spaventare gl'inquilini nelle case, di rompere loro i mobili, di distruggere le botti e le bottiglie nelle cantine. Disgraziatamente per tali spiriti malfattori

non esistono codici nè carceri, nè fra loro trovasi un genio come Lombroso per farne una nuova scuola criminale.

Tylor, quell'etnologo inglese sopra nominato, così finisce un resoconto sullo spiritismo del suo tempo, trenta e più anni addietro:

« In sunto, ecco a quale conclusione pratica ci conduce la dottrina degli spiriti. Oltre alla questione di sapere ciò che può esservi di vero e di falso nelle pretese possessioni, negli oracoli avuti dai morti, nella doppia vista, nelle estasi, negli oggetti in movimento, nelle sospensioni aeree, rimane la storia della credenza agli spiriti, considerata come un'opinione. Questa storia ci mostra che appartiene alla scienza dell'uomo allo stato selvaggio l' esplicazione dei fenomeni con l'intervenzione degli spiriti. Supponiamo un indiano dell' America settentrionale come assistente ad una seduta di spiritismo a Londra; egli, senza dubbio, non si crederà fuori del suo paese nel mezzo di questi spiriti usciti dal corpo dove abitavano, manifestando la loro presenza per mezzo di rumori, di voci e di altri atti fisici. Perchè tutto ciò fa parte del sistema della

natura, come egli la comprende. Ciò che per lui sarà veramente nuovo, sarebbe l'introduzione della lettura e della scrittura, che appartengono ad uno stato di civiltà differente dal suo. Ma ecco il problema che nasce per la comparazione delle idee che si fanno degli spiriti gli uomini allo stato selvaggio, barbaro e civile. Il medio dell'indiano Pellirosse, il negromante tartaro, il veggente dell'Alta Scozia e il medico di Boston, hanno in comune una credenza e una scienza che contengono grandi e importanti verità, respinte come senza valore col movimento intellettuale dei due ultimi secoli? E ciò di cui siamo così fieri, ciò che chiamiamo luce nuova, sarebbe una decadenza scientifica? Se così fosse, si avrebbe un caso grave di degenerazione; i selvaggi, che alcuni etnografi considerano come degenerati, i cui antenati conobbero una civiltà più avanzata, potrebbero allora rivoltarsi contro coloro che li accusano e loro rimproverare di essere caduti al disotto del livello della scienza selvaggia » (1).

Il problema è esattamente posto; e dopo

(1) *Op. cit.*, Vol. I, pag. 184-85.

parecchie diecine di anni noi siamo costretti a rinnovarlo per chiederne ancora la soluzione. Io ho detto sopra che i due stadi di civiltà descritti da Powell non si elidono, non si distruggono, non si sono distrutti, ma convivono l'uno accanto all'altro: il selvaggio, nell'uomo, convive col civile; la eliminazione del selvaggio è ancora lontana, forse, ma ne dubito, avverrà in epoche molto lontane dal presente. Non è una semplice sopravvivenza dormiente nel fondo della civiltà presente, ma una gran parte del pensiero e del sentimento vivente.

IV.

L'equivoco.

Entriamo ora in un altro ordine di considerazioni, e prima il quesito è questo: sono veri, accertati i fenomeni detti spiritici? Al che rispondo subito che molti sono veri. Allora sento ancora una domanda: come si spiegano? — Se io rispondessi che *non so*, sarei in gran parte nel vero, e rimarrei nel dominio scientifico, perchè la scienza finora non sa tutto nè può esplicare tutto, benchè conosca un gran numero di fenomeni.

E vale meglio, a parer mio, il confessare l'ignoranza che inventare un'interpretazione che non solo non è spiegazione, ma taglia il problema senza esplicarlo e scioglierlo. Se io invento gli spiriti per spiegare i fenomeni della levitazione, p. es., e altri, io ho distrutto il problema, ma non l'ho sciolto. Or ciò non solo non è scientifico, come preten-

dono gli spiritisti, che biascicano un poco di psicologia e di fisica, e la mescolano con tutti i fantasmi dei morti, ma è semplicemente selvaggio. Difatti i selvaggi non trovano nulla di inesplicabile, sanno tutto, perchè inventano le forze occulte per esplicare i fenomeni naturali di qualunque carattere: come abbiamo veduto per quei dati e speciali fatti, gli spiritisti sono selvaggi come i Pellirosse, nè più nè meno.

Non so, invece, io dico, come avvengono alcuni fenomeni bene accertati, e sono molto più soddisfatto di questa ignoranza cosciente che di una scienza primitiva e che non esplica nulla. Ma se io dicessi che noi abbiamo un punto fermo, su cui nessuno dubita e può dubitare, allora io affermo di *sapere qualche cosa.* I fenomeni così detti spiritici si producono per mezzo dell'intervento di una persona che dicesi *medio* e anche d'un oggetto che serve al medio, un *tavolo*: il *punto fermo è il medio.*

Studiando tutte le sedute spiritiche, esaminando lo stato del medio nell'atto che si producono i fenomeni, che pur son detti medianici, si viene ad una persuasione convincente che tutto deriva da esso; e io in-

vito il lettore spregiudicato a leggere le analisi dello stesso Visani Scozzi, le osservazioni da lui fatte profusamente sulle condizioni della Palladino in istato di medio, per averne un'idea esatta. Il lettore troverà che ogni fenomeno esige un mutamento, una manifestazione, un atto qualsiasi del medio: dunque, ripeto, il medio è il punto fermo per la interpretazione dei fenomeni (1).

Ma è possibile anche di ammettere, coscientemente o no, la cooperazione delle persone che sono in contatto col medio; e Scozzi ha manifestato ancora la stessa idea, bisogna rendergli giustizia. È possibile, quindi, di ammettere che i fenomeni avvengano con la cooperazione di tutti, ma facendo centro di produzione nel medio. Come? subito di nuovo mi sento domandare.

Io potrei ancora una volta rispondere che *non so;* ma potrei indicare una via notissima oggi, per la quale si può accedere alla

(1) Chi legge FALCONER, *Contributo di fatti per la soluzione del problema di Psicologia: pro o contro lo spiritismo?* Alessandria, 1898, avrà una convinzione completa della dipendenza assoluta di tali fenomeni dal medio e della nessuna necessità di enti invisibili, se chi legge non sia pregiudicato.

interpretazione, cioè lo stato ipnotico, con tutto ciò che lo circonda, e la suggestione cosciente e incosciente, la vita psichica e le sue forme, i suoi depositi incoscienti, il riprodursi di fatti psichici apparentemente aboliti, il movimento facile a prodursi allo apparire dell'idea di movimento; e poi tutte le anormalità psichiche con lo sdoppiamento e più della personalità che agisce in forma indipendente e come obbiettivamente differente: fenomeni del resto noti nell'ipnotismo classico. Oh io non intendo di spiegare, in questa occasione, nulla, solo voglio indicare le vie che lo scienziato serio, e non con l'anima primitiva e selvaggia, voglia interpretare i fenomeni detti spiritici.

Ed ho sempre presente un libro importante, che può servire come modello, come tipo di ricerca nell'analisi dei fenomeni, quello del Flournoy, altra volta da me ricordato (1). Questo libro è un tentativo felice di interpretazione di quei fenomeni tanto curiosi, a cui gli spiritisti naturalmente han dato il suggello dello spiritismo. Non è riuscito in

(1) *Des Indes à la Planète Mars. Étude sur un cas de sonnambulisme avec glossolalie.* Paris-Genève, 1900.

tutto il Flournoy a spiegare i fenomeni complicatissimi e svariatissimi, ma molti li ha spiegati; l'importante, secondo me, è il metodo e con esso la base, il punto di partenza della ricerca e dell'analisi. Chi legge quel libro, sarà convinto che i fenomeni sono un prodotto di Mad. Smith.

Così, con tale idea esatta, perchè sostenuta dai fatti, con tale metodo obbiettivo, senza farvi entrare il sentimento, senza farsi sorprendere dal selvaggio, sarà possibile venire a capo di parecchi fenomeni che finora riescono inesplicabili alla scienza. Allora si può affermare che la scienza avrà un nuovo campo di osservazioni o un allargamento del campo psicologico attuale; perchè io sono convinto che la patologia con le sue manifestazioni acuisce i fenomeni normali che sfuggono spesso all'analisi ed alla ricerca.

Se, invece, si ammette che i fenomeni detti spiritici siano un prodotto di enti esistenti fuori di noi, vaganti per la terra; che le apparizioni siano i fantasmi delle anime nostre uscite dal corpo e facili ad intervenire nei fatti umani, e facili ad invocare e quindi a tornare in mezzo a noi; allora si comprenderà che ogni ricerca è finita, è troncata,

come suole avvenire nella filosofia dei primitivi e dei selvaggi. La ricerca riguarda l'ignoto, non mai il noto; se noi siamo convinti di sapere i produttori dei fenomeni, la ricerca è terminata: questa è ignoranza profonda, negazione del sapere e anche dell'intelligenza. Se vi è mistero, è nel fondo dell'essere umano, essere complicato nelle sue forme e nelle sue funzioni; sveliamo questo mistero studiando l'uomo nei fenomeni intelligibili e negli oscuri, e avremo allora la scienza e le sue rivelazioni.

Una mattinata incontrai a caso un mio amico che aveva la sera antecedente assistito ad una conferenza spiritica di un nuovo convertito, entusiasta come un neofita; sapendo le mie convinzioni, mi disse: « Io sono ateo e materialista per convinzione, ma *sento* il bisogno di credere all'oltretomba ed alla sopravvivenza del nostro essere; perchè mi spaventa il pensare che dopo tanto lavoro non debba di noi restare più nulla. Mi sentirei, quindi, trascinato allo spiritismo come quello che colmerebbe questa mia lacuna ». Come vedesi da tale dichiarazione sincera, non è la mente, l'intelligenza, il pensiero con le sue convinzioni che portano a credere al-

l'oltretomba, ma il sentimento, specialmente quello di voler sopravvivere, quello dell'immortalità naturale, senza fatica, come una predestinazione. Difatti, aggiunsi io, che egli aveva nella discendenza dei figli la sopravvivenza, e questa naturalmente è l'immortalità della vita; « ma non della mia personalità », rispose. Per questa condizione specifica, creata dalle credenze primitive e rafforzata dall'educazione religiosa, l'uomo avrà sempre due anime, una primitiva e selvaggia, l'altra civile e superiore.

Lo spiritismo, ora, con le ricerche di parvenza scientifica, disgraziatamente rende più saldo questo fenomeno umano ed acuisce maggiormente la contraddizione delle due anime; perchè, mentre lusinga il sentimento della sopravvivenza in forma spirituale, ha l'apparenza di provare scientificamente questa sopravvivenza e di provarla anche sperimentalmente per mezzo delle apparizioni reali delle anime dei morti nelle sedute medianiche.

Da tutto ciò è nato un grande equivoco e si rinnova la lite fra materialismo e spiritualismo con le apparizioni spiritiche. Dico equivoco, perchè finora lo spiritualismo filosofico, da Platone alla teologia dommatica,

aveva ammesso una sostanza spirituale nel-
l'uomo, la quale sopravviverebbe dopo la morte del corpo e andrebbe ad abitare in un luogo speciale di godimento o di pena, secondo i meriti ed i demeriti.

Per questo spiritualismo sono materialisti tutti coloro che ammettono l'anima come una funzione dell'organismo, e la psicologia moderna sarebbe tutta materialistica, considerata secondo questo punto di vista.

Ma lo spiritismo è bene altra cosa che lo spiritualismo filosofico sopra detto, e per esso il materialismo consiste nel non volere ammettere i fenomeni spiritici, ovvero nel volerli interpretare senza l'intervento degli spiriti. Questo è veramente equivoco, buttato in mezzo al popolo più o meno ignorante, mezzo credente, pregiudicato dalle idee religiose, e privo di critica nell'accettare le idee che gli vengono comunicate.

Si può essere, difatti, spiritualista secondo la fede religiosa e negare lo spiritismo; tutti i cattolici timorati sono di tale categoria e rifiutano le apparizioni delle anime, e se ammettono i fenomeni spiritici, li considerano fatti diabolici.

Si può essere convinti della realtà dei

fenomeni e negare l'interpretazione spiritica, pure ammettendo coi teologi l'anima spirituale. Si può essere convinti dei fenomeni e ammettere un'interpretazione psico-patologica, e allora perchè essere considerati materialisti?

Ma l'equivoco continua nel concetto scientifico degli stessi spiritisti. Costoro usano le parole: *psicologia*, *scienze psichiche*, *studi psichici*, come usiamo noi che finora abbiamo fatto la psicologia nell'uomo senza intervento di enti misteriosi e spirituali; ma dànno loro un significato alterato e naturalmente equivoco, perchè intendono sostanzialmente, non la scienza che ricerca ed analizza i fatti psicologici nell'uomo, ma le manifestazioni degli spiriti in relazione con l'uomo. Così che si potrebbe dire che la psicologia degli spiritisti è una psicologia degli spiriti fuori del corpo: un caos di concetti sbagliati ed indeterminati, che riesce difficile di definire. I pochi spiritisti intelligenti, e che hanno preparazione scientifica, tentano di determinarli, benchè, come abbiamo veduto, il dottor Scozzi perda la logica nelle sue conghietture, e così che non sembra vero come possa ragionare affermando idee strane e contro il senso comune.

Tutto il volgo degli spiritisti non bada al sottile ed accetta una credenza e una fede rozza e primitiva, come i Pellirosse e gli Australiani, senza critica e senza criterio.

Da ciò deriva anche la fiducia di alcuni di creare una nuova forma di fede religiosa sui fondamenti spiritici, mentre riaffermano l'antica: donde i vaniloqui e le speranze di alcuni fanatici, la credulità degl'ignoranti, le fantastiche invenzioni dell'oltretomba di alcuni profeti a buon mercato. Pare strano tutto ciò, ma si vede che l'uomo è destinato ad essere zimbello della sua fantasia, che gli crea l'obbiettività e materializza i fantasmi come nei sogni.

So che mi chiameranno misoneista: ma chi mi conosce, chi sa quanta lotta ho fatto e continuo a fare a tutto ciò che è vecchio e decaduto, sa parimenti che tale attributo non mi compete. Anzi è facile di dimostrare che nel combattere contro la fede spiritica e contro l'interpretazione degli spiritisti, dimostro di essere più progressivo di chiunque crede e spera nella scienza degli spiriti. Lo spiritismo sostanzialmente è una vecchia fede e una vecchia scienza di primitivi di ogni parte del mondo abitato e delle

epoche barbare di popolazioni che ora si denominano civili; e la scienza vera che lo combatte, rappresenta il progresso dello spirito umano, il qual progresso, in fin dei conti, è la graduale e continua eliminazione d'una falsa scienza, nata nei primordi dell'umanità.

Neppure mi sono ignote le pretese di alcuni fanatici, che non sono giustificate, i quali paragonano le opposizioni fatte in diverse epoche alle invenzioni scientifiche, alle scoperte ed alle stesse applicazioni scientifiche, con le opposizioni che oggi si fanno allo spiritismo. Ma chi conosce la storia delle scienze, delle invenzioni e delle loro applicazioni utili, sa che tali opposizioni sono state facilmente, e dopo breve tempo, vinte dalle verificazioni e dall'utilità che quelle hanno apportato alla scienza ed all'umanità.

Ma la storia dello spiritismo, invece, ci dimostra che non solo le apparizioni spiritiche sono antiche quanto l'uomo stesso, che lo studio direi sperimentale dei fenomeni detti spiritici è almeno vecchio di mezzo secolo, senza che si veda apparire la minima luce che serva alla soluzione nel senso voluto e desiderato da cotesti falsi scienziati e dai ciarlatani che nascono come i funghi; ma

mostra ancora che i fenomeni quali si hanno oggi nelle sedute spiritiche e medianiche, sono sempre gli stessi, senza variazione alcuna, e senza che apparisca la possibilità di dominarli e di adoperarli come oggi si adopera l'ipnotismo; il quale dalla sua parte aveva ricevuto ostacoli negli scienziati, e ora è riconosciuto anche utile nella pratica terapeutica. Dopo tanti anni di opposizioni, dopo tanti esperimenti per molte diecine di anni e da parte di uomini eminenti, parlare della possibilità d'una scienza spiritica, è lo stesso che credere che un Boschimano diventi un uomo di genio e interpreti scientificamente i suoi feticci dove sono incarnati gli spiriti protettori. Eppure un professore universitario ha nientemeno augurato che le università abbiano cattedre di spiritismo, un notissimo professore anche perchè uomo politico di fama, il quale dimostra sperimentalmente la mia tesi: nell'uomo civile trovasi il selvaggio, come due anime che vivono parallelamente e nel tempo stesso nel medesimo corpo!

V.

Conclusioni.

Che cosa è lo spiritismo? — È la continuazione della filosofia primitiva dei selvaggi con la pretesa d'interpretare fenomeni che sfuggono all'interpretazione comune ad altri fenomeni naturali; scientificamente è un metodo regressivo nello spirito umano, perchè nella difficoltà di spiegare i fenomeni, tronca ogni discussione e inventa una causa esteriore, un così detto *deus ex machina*, che venga a risolvere i problemi.

La scienza moderna e lo spirito scientifico moderno hanno per carattere fondamentale la ricerca con l'osservazione e con l'esperimento da una parte per l'accertamento dei fenomeni, e l'induzione di leggi e di cause dei fenomeni, le quali derivino immediatamente e naturalmente da essi: la scienza così detta spiritica trova cause esteriori ai fenomeni stessi e quindi è contraria diame-

tralmente allo spirito odierno scientifico. Nella scienza moderna lo studio è obbiettivo, nello spiritismo, come nella filosofia selvaggia, la scienza è un'analogia derivata da esperienze subbiettive (Powell); essa quindi è come nei primordi dell'umanità davanti alle manifestazioni naturali, primitiva, perciò regressiva per il nostro tempo, e infantile anche, come nell'infanzia dell'umanità. Così la scienza spiritica, malgrado la forma con la quale si tenta rivestire, si confonde con l'animismo e ne è una continuazione. Questo è lo spiritismo astrattamente considerato.

Lo spiritismo come fatti concreti, e quale apparisce nelle sedute manifestantesi per un medio, è una specie di giuoco infantile. Suonare una tromba, un violino o un mandolino, suonare il tamburo sul tavolo, alzare tavoli e sedie, lo stesso medio, in aria e tenerli sospesi; accarezzare le persone che formano la catena, baciarle, schiaffeggiarle senza motivo: tutto ciò è giuoco, e solo per giuoco potrebbe avere uno scopo, un'intenzione; seriamente, come manifestazioni di esseri intelligenti che hanno volontà ed emozioni, non significa nulla, o ha del capriccioso e dell'arbitrario.

Chi studia obbiettivamente questi fatti, si accorge che i medii veri, non i falsi, hanno le loro speciali forme di manifestazioni, le loro abitudini nei movimenti, e si ripetono sempre con poche variazioni locali e secondo le persone che assistono. Cotesti fatti così ripetuti non possono essere opera di esseri spirituali, o *umanoidi*, che hanno volontà e intelligenza secondo le teorie spiritiche.

Seguono le apparizioni degli spiriti dei defunti, come prova più evidente, per gli spiritisti, della loro fede. Ma anche gli spiriti dei viventi si possono invocare; e ciò non so come si possa conciliare con la teoria. Nè basta: contemporaneamente uno spirito può essere invocato e apparire a parecchie sedute lontane; ha esso ubiquità?

Le incarnazioni e le materializzazioni degli spiriti, sono ammesse come fenomeni conseguenti alle teorie emesse e sostenute: ma queste sono semplicemente supposizioni come le apparizioni degli spiriti, a cui gli spiritisti concedono realtà e materialità. Il lettore però, non dimentichi che simili fenomeni se avvengono, sono sempre per le vie del medio, non mai indipendentemente.

In un articolo tempo addietro pubblicato (1) io conchiusi con le parole seguenti:

« Io già aveva ammesso che esistono alcuni fenomeni che entrano in quelli detti comunemente spiritici, i quali richiedono una spiegazione; ma finora questa non giunge, perchè tali fenomeni non possono essere studiati con piena libertà, o perchè gli stessi spiritisti li hanno pregiudicati, scambiando le illusioni e gli errori con quel che può trovarsi di vero. Ma qualunque possa essere la interpretazione futura, quando sarà accertato il vero carattere di alcuni fenomeni genuini e spogli delle fantasticherie dei dilettanti, non avverrà mai che essi si attribuiranno all'azione di spiriti che non hanno sede e all'oltretomba: nelle forze naturali stesse noi dobbiamo ricercare l'origine e la spiegazione loro; nè la scienza psichica degli spiritisti diverrà la psicologia umana, come l'assurdo non potrà mai essere un elemento razionale ».

Qui metto fine e affermo francamente che la scienza è troppo aristocratica per poter diventare comune, è troppo superiore in

(1) *Il Giornale d'Italia*, 11 marzo 1902.

comprensione per poter penetrare nelle anime primitive e infantili, delle quali è popolata la terra: l'assurdo può diventare, come presentemente, un carattere di fede; la sua eliminazione è per gli spiriti eletti.

Piccola Biblioteca di Scienze Moderne

1°	ZANOTTI-BIANCO. **In cielo** - Saggi di astronomia	L.	2 50
2°	CATHREIN. **Il Socialismo.** Suo valore teoretico e pratico. (3ª edizione)	»	2 —
3°	BRÜCKE. **Bellezza e difetti del corpo umano.** — Con bellissime incisioni	»	2 50
4°	SERGI. **Arii e Italici.** - Attorno all'Italia preistorica	»	3 —
5°	RIZZATTI. **Varietà di storia naturale.**	»	5 —
6°	LOMBROSO. **Il problema della felicità**	»	3 —
7°	MORASSO. **Uomini e idee del domani**	»	3 50
8°	KAUTSKY. **Le dottrine economiche di Carlo Marx**	»	3 —
9°	HUGUES. **Oceanografia**	»	3 50
10°	FRATI. **La donna italiana.**	»	2 —
11°	ZANOTTI-BIANCO. **Nel regno del sole**	»	2 50
12°	TROILO. **Il misticismo moderno**	»	3 —
13°	JERACE. **La ginnastica e l'arte greca**	»	3 —
14°	REVELLI. **Perchè si nasce maschi o femmine?**	»	2 50
15°	GROPPALI. **La Genesi sociale del fenomeno scientifico**	»	2 50
16°	VECCHI E D'ADDA. **La marina contemporanea** - Con 90 fig.	»	5 —
17°	DE SANCTIS. **I Sogni**	»	5 —
18°	DE LACY EVANS. **Come prolungare la vita**	»	3 —
19°	STRAFFORELLO. **Dopo la morte**	»	3 —
20°	LASSAR-COHN. **La chimica nella vita quotidiana.** Con figure	»	4 —
21°	MACH. **Letture scientifiche popolari** — Con figure	»	3 50
22°	ANTONINI. **I precursori di Cesare Lombroso**	»	2 50
23°	TRIVERO. **La teoria dei bisogni**	»	2 50
24°	VITALI. **Il rinascimento educativo**	»	2 —
25°	DISA. **Le previsioni del tempo**	»	3 —
26°	TAROZZI. **La virtù contemporanea**	»	2 —
27°	STRAFFORELLO. **La scienza ricreativa**	»	3 —
28°	SERGI. **La decadenza delle nazioni latine**	«	4 —
29°	MASÉ-DARI. **M. T. Cicerone e le sue idee econom. e sociali**	»	4 —
30°	DE ROBERTO. **L'Arte.**	»	2 50
31°	BACCIONI. **La vigilanza igienica degli alimenti**	»	4 —
32°	MARCHESINI. **Il simbolismo.**	»	3 50
33°	NASELLI. **Meteorologia nautica**	»	2 50
34°	NICEFORO. **Italiani del nord e Italiani del sud**	»	5 —
35°	ZOCCOLI. **Federico Nietzsche**	»	4 —
36°	LORIA. **Il capitalismo e la scienza**	»	3 50
37°	OSBORN. **Dai Greci a Darwin**	»	3 50
38°	CICCOTTI. **La guerra e la pace nel mondo antico**	»	3 50
39°	RASIUS. **Diritti e doveri della critica**	»	3 —
40°	SERGI. **La psiche nei fenomeni della vita**	»	2 50
41°	HENLE. **La vita e la coscienza**	»	3 —
42°	BACCIONI. **Nel regno del profumo**	»	2 50
43°	STRAFFORELLO. **Il progresso della scienza**	»	3 —
44°	MINUTILLI. **La Tripolitania** — Con una carta	»	3 50
45°	MÆTERLINCK. **La saggezza e il destino**	»	3 50
46°	MOLLI. **Le grandi vie di comunicazione**	»	4 —
47°	VACCARO. **La lotta per l'esistenza**	»	3 —
48°	GRANT ALLEN. **La vita delle piante**	»	3 —
49°	ZINI. **Il pentimento e la morale ascetica**	»	3 —
50°	MATERI. **L'eloquenza forense**	»	2 —

NB. — *I volumi di questa serie esistono pure elegantemente legati in tela con fregi, con* **una lira** *d'aumento sul prezzo indicato*